



COMUNICATO STAMPA

L'IPSEMA RIVEDE AL RIBASSO IL SUO PIANO TARIFFARIO

In particolare i contributi per la nautica da diporto vengono abbattuti del 50%

Una buona notizia per i diportisti italiani: i contributi dovuti all'IPSEMA per assicurare, contro gli infortuni e le malattie professionali, l'equipaggio arruolato e dotato di libretto di navigazione, saranno ridotti di più della metà. La pressione contributiva, relativamente al diporto, calerà quindi dal 9,21% al 4,50%.

Lo ha reso noto il Presidente dell'Istituto, **Antonio Parlato**, al convegno tenutosi oggi a Trieste e promosso dall'IPSEMA, l'Istituto di Previdenza per il Settore Marittimo, "*Nautica da diporto, più informazione meno rischi*". Il provvedimento interesserà imbarcazioni da diporto con equipaggio arruolato e assicurate con L'IPSEMA. Il provvedimento dunque potrebbe coinvolgere parte delle 30 mila imbarcazioni e navi da diporto iscritte presso gli Uffici Marittimi Italiani. Le misure fiscali adottate dall'Ente favoriranno anche lo sviluppo degli approdi turistici.

E' stato possibile ridurre la pressione contributiva a carico del diporto considerati i risultati positivi dei bilanci consuntivi dal 2004 ad oggi che confermano in positivo le previsioni di spesa. Il nuovo piano tariffario dell'IPSEMA è il risultato quindi sia dell'evoluzione dell'andamento dei rischi, sia della dinamica legislativa.

L'IPSEMA ha partecipato ieri alla Barcolana per sottolineare, ancora una volta l'importanza della conoscenza della sicurezza in mare che è, secondo l'Istituto, strettamente dipendente dalla corretta navigazione da diporto. La sicurezza della nautica da diporto significa insieme sicurezza del diportista, del personale navigante e dei passeggeri.

Tema, quello della sicurezza della navigazione da diporto, su cui l'Istituto richiama l'attenzione da tempo. Gli ultimi dati, infatti, forniti dalle Capitanerie di Porto, dai Carabinieri e da Lega Ambiente, segnalano una preoccupante recrudescenza di incidenti in mare favoriti in gran parte da negligenza, imperizia e imprudenza da parte degli equipaggi cosiddetti "ombra" imbarcati sulle navi da diporto, spesso non assicurati e non addestrati adeguatamente.

Gli elementi di conoscenza che l'Istituto sta raccogliendo infatti negli ultimi mesi proprio nel mondo della nautica da diporto, convincono della necessità di proseguire

nell'istruttoria della proposta fatta dall'IPSEMA da tempo sulla istituzione di una particolare patente nautica a punti.

“La nautica italiana è oggi – ha dichiarato il Presidente Parlato – una realtà in continuo sviluppo che contribuisce in modo consistente alla crescita del nostro PIL. L'incremento del fatturato, infatti, relativo al diporto registra un trend annuale decisamente positivo, che ha superato (dati 2003/2004) addirittura il 30%. A fronte di questa crescita però non corrisponde un uguale aumento delle assicurazioni con l'IPSEMA, Ente presso il quale esiste l'obbligo di assicurare l'equipaggio imbarcato. Confrontando lo stesso periodo, la percentuale di navi da diporto assicurate con l'Istituto supera di poco il 10%”. “Ciò vuol dire – ha proseguito l'Avv. Parlato – che sono presenti, nel settore del diporto, evidenti sacche di evasione contributiva e che la decisione di dimezzare l'aliquota contributiva per il diporto decisa dall'Istituto, contribuirà a diffondere l'informazione talvolta sconosciuta dell'obbligo assicurativo curato da IPSEMA e, nello stesso tempo, a far emergere situazioni di eventuale illegalità”.

“Siamo molto soddisfatti dei dati finanziari - ha dichiarato il presidente del CIV dell'IPSEMA, **Giancarlo Fontanelli** – che hanno permesso oggi una nuova rimodulazione del piano tariffario. Il nostro obiettivo, sempre nel rispetto più totale degli indirizzi del Governo in merito al contenimento dei costi della spesa pubblica, rimane in primis quello di favorire l'aumento della competitività delle imprese sostenendo così anche la crescita dell'occupazione. e ridurre, nello stesso tempo, la contribuzione a carico dello Stato”.

“I risultati positivi alla base della decisione della riduzione del costo del lavoro nel diporto - ha concluso il presidente del CIV dell'IPSEMA – non ci fanno perdere di vista la nostra missione istituzionale: privilegiare la funzione di servizio per l'utenza. Particolare impegno infatti sarà rivolto alla prevenzione degli incidenti sul lavoro e all'eventuale riabilitazione degli infortunati”.

I lavori sono stati aperti dal Direttore Generale dell'IPSEMA, **Palmira Petrocelli**, sono intervenuti il capitano **Ettore Romagnoli**, Capo Ufficio Studi della Direzione Marittima di Trieste; **Alfredo Antonini**, Ordinario Diritto dei Trasporti dell'Università di Udine; **Carlo Pillinini**, avvocato esperto in materia assicurativa e **Enzo Volli**, Presidente del Comitato Regionale di Trieste dell'Associazione Italiana di Diritto Marittimo. Ha concluso **Cecilia Donaggio**, Sottosegretario di Stato, al Ministero della Solidarietà Sociale.

La nautica da diporto

L'Istituto di Previdenza per il Settore Marittimo assicura complessivamente circa 100 mila addetti che esplicano la loro attività, con contratti prevalentemente a tempo determinato, presso più di 6.000 imprese marittime, articolate nelle diverse categorie: passeggeri, carico, rimorchiatori e naviglio ausiliario, diporto e pescherecci. La categoria del diporto incide sul totale delle navi assicurate con

l'Istituto per circa il 14%, essa è cresciuta sensibilmente negli anni facendo registrare un incremento costante. Allo stesso positivo andamento del numero delle navi assicurate non corrisponde però un altrettanto significativo aumento dei posti di lavoro assicurati, la percentuale, infatti, sul totale dei marittimi censiti presso l'Istituto è del 4% sul totale.

Posti di lavoro che, nell'ultimo triennio, sono tuttavia aumentati mediamente del 10%, contro un incremento medio annuo delle unità da diporto del 13% a fronte di:

- Ü una crescita media annua dei posti barca, per qualsiasi lunghezza dello scafo di circa il 4%, con un aumento medio annuo dell'1% del numero di unità da diporto iscritte negli Uffici Marittimi;
- Ü una presenza media di 8 unità da diporto ogni 1.000 abitanti, che ha permesso all'Italia di collocarsi, nel 2004, tra i Paesi del Mediterraneo, al 3° posto dopo Francia e Croazia
- Ü un notevole sviluppo della produzione nazionale delle unità da diporto e dell'import destinati al mercato italiano, che complessivamente hanno fatto registrare negli ultimi due anni un aumento di oltre il 30%.

Trieste, 9 ottobre 2006